

**Esame del progetto di legge C. 1743:
Istituzione del Ministero del Turismo e altre disposizioni
per la promozione del turismo**

Memoria scritta dell'Istituto nazionale di statistica

**X Commissione "Attività produttive"
Camera dei Deputati
Roma, 8 giugno 2020**

Indice

Introduzione	5
1. Flussi turistici nel 2019 e nel primo trimestre 2020	5
1.1 Gli italiani in viaggio	6
1.2 La ricettività in Italia	8
2. Occupazione, fatturato e valore aggiunto	8
2.1 L'occupazione	8
2.2 Il fatturato	9
2.3 Il settore turistico nell'economia nazionale	10
3. L'istruzione secondaria superiore per il turismo	11
4. Le statistiche sul turismo: profili di interesse	11

Allegato:

- **Tavole statistiche**

Introduzione

In questa memoria scritta l'Istat intende fornire un contributo informativo e di analisi ai lavori della X Commissione Attività produttive in merito all'Istituzione del Ministero del turismo e altre disposizioni per la promozione del turismo e il sostegno del lavoro e delle imprese operanti nel settore turistico (A.C. 1743).

Nel documento si riportano valutazioni che riprendono in parte quelle presentate in occasione del report¹ rilasciato lo scorso 29 aprile nonché nell'ambito dell'audizione di rappresentanti dell'Istat alla 10^a Commissione Industria, commercio e turismo del Senato della Repubblica del 22 aprile 2020.

Dopo aver preso le mosse dai più recenti dati sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi, si prosegue con un'analisi dell'impatto del settore turistico sul complesso dell'economia italiana. Successivamente si delineano i principali aspetti dell'istruzione secondaria superiore nell'ambito turistico, infine si evidenziano alcuni profili di interesse dell'Istat.

1. Flussi turistici nel 2019 e nel primo trimestre 2020

Le stime relative al primo trimestre 2020 evidenziano un calo delle presenze totali di poco meno del 30%. Analizzando in dettaglio i singoli mesi, l'effetto generato dall'emergenza Covid-19 emerge in modo evidente. Dopo una robusta crescita registrata a gennaio (+8,7% rispetto allo stesso mese del 2019), a febbraio le presenze totali risentono già dei primi effetti della pandemia (-5,2%). Nel mese successivo osserviamo una drastica riduzione di arrivi e di presenze presso gli esercizi ricettivi (rispettivamente -84,9 e -80,8%). La forte flessione del mese di marzo ha interessato tanto il settore alberghiero, formalmente "aperto" per DPCM (-86,1% gli arrivi e -83,4% le presenze), quanto quello extra-alberghiero (-78,9% gli arrivi e -71,5% le presenze). In questo contesto, si colloca la forte flessione del clima di fiducia delle imprese rilevata a maggio; una flessione generalizzata a tutti i settori dell'economia ma particolarmente intensa in quello dei servizi di mercato, del commercio al

¹ Statistiche today: Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo.

dettaglio e delle costruzioni, per i servizi turistici l'indice passa dal 57,9 di marzo al 4,3.

In termini di flussi turistici, nel 2019 l'Italia si colloca al quarto posto per numero di presenze di clienti negli esercizi ricettivi (misurate in termini di notti trascorse nelle strutture), preceduta dai suoi competitori storici, Spagna, Francia e Germania e davanti al Regno Unito (dati provvisori). Le presenze nei primi 5 Stati rappresentano il 67% di quelle complessive dell'Unione Europea, che ne conta più di 3,2 miliardi, in crescita costante dal 2010.

Nello stesso anno, il turismo ha fatto registrare in Italia 130,2 milioni di arrivi e 434,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi (+10,6% rispetto al 2015). Nonostante la crescita sia stata trainata dal settore extra-alberghiero, le strutture ricettive alberghiere mantengono un ruolo prevalente con oltre il 64% delle presenze.

Il turismo straniero è stato costantemente in crescita dalla metà degli anni '50 con un notevole incremento nell'ultimo decennio. Dal 2017 i clienti stranieri rappresentano la componente di maggior peso (50,6% nel 2019) negli esercizi ricettivi italiani: il ritmo di crescita, sostenuto negli ultimi anni, ha capovolto la precedente situazione che assegnava alla clientela domestica la quota maggioritaria di presenze. A livello territoriale è il Veneto a detenere la quota maggiore di presenze turistiche (16,4% sul totale Italia), seguono Toscana (11%), Emilia-Romagna (9,3%), Lombardia (9,2%) e Lazio (9,0%). Nel Mezzogiorno nessuna regione raggiunge una quota pari al 5%, con l'eccezione della Campania (5%).

1.1 Gli italiani in viaggio

Nel 2019, i viaggi con pernottamento effettuati dai residenti in Italia sono stati 71,3 milioni, per un totale di 409,3 milioni di pernottamenti.

I viaggi per motivi di vacanza sono circa l'89% del totale, quelli per motivi di lavoro circa l'11%. Il 93,3% dei pernottamenti è dedicato alle vacanze (6,7% ai viaggi di lavoro).

La domanda di turismo dei residenti, sia per viaggi sia per lavoro, diminuisce (-9,6% rispetto al 2018), dopo la rilevante crescita dell'anno precedente. La tendenza positiva, rappresentata nel triennio 2016-2018 da un incremento rispetto al 2015 di circa 21 milioni di viaggi e 91 milioni di notti, subisce così un

parziale arretramento, ma il numero di viaggi e di notti rimane ancora sopra i livelli registrati nel 2017.

Nel 2019, le vacanze diminuiscono del 9,3% e i viaggi di lavoro, che nel 2018 avevano mostrato una crescita dopo dieci anni di andamento negativo, continuano a ridursi (-12,0%).

Il 76,1% dei viaggi ha come destinazione una località italiana, il 23,9% l'estero. Il Nord rimane l'area del Paese con più potere attrattivo (36,5% dei viaggi) sia per le vacanze sia per i viaggi di lavoro (40,0%).

I viaggi oltre i confini nazionali si concentrano nei Paesi dell'Unione europea (15,7%). Si continua a viaggiare all'estero soprattutto per lavoro (25,0%) e in occasione di vacanze lunghe (32,6%).

Le vacanze sono prevalentemente per piacere, svago o riposo (70,5%) e per far visita a parenti e amici (27,1%). Tra le vacanze di piacere e svago, il mare si conferma il luogo più scelto per ogni destinazione (47,8%), seguito dalle vacanze in cui viene visitata almeno una città (45,2%). Consistente è la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo/divertimento senza svolgere particolari attività (57,8%). Attività culturali e visite al patrimonio naturale interessano rispettivamente il 16,9% e il 13,5% delle vacanze di piacere o svago.

Gli alloggi privati si confermano la sistemazione prevalente (51,9%), soprattutto per i soggiorni trascorsi in Italia (54,2%). Fuori dai confini, invece, si preferisce alloggiare in strutture ricettive collettive (55,4%).

Poco più della metà dei viaggi è stata effettuata prenotando l'alloggio (52,7% dei viaggi), i casi in cui non è presente alcuna prenotazione si legano principalmente all'abitudine di usufruire di abitazioni a titolo gratuito come le abitazioni di proprietà o quelle di parenti e amici.

Internet si conferma il canale preferenziale di prenotazione dell'alloggio: tra i soli viaggi prenotati, nel 58,4% dei casi si prenota via web.

Le escursioni – visite senza pernottamento – sono stimate in 80,2 milioni, la maggior parte avviene per motivi personali di piacere o svago (70,1%); tra queste, il 10% è rappresentato da visite di carattere culturale (visite a monumenti, siti storici e archeologici, musei, partecipazioni a manifestazioni o eventi culturali, ecc.) e a luoghi di interesse naturale o paesaggistico.

1.2 La ricettività in Italia

L'Italia è al primo posto per quota di esercizi ricettivi sul totale Ue, pari a più del 30% nel 2018. Complessivamente sono state registrate oltre 200 mila strutture ricettive presenti sul territorio italiano. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata da un ingente numero di piccole strutture extra-alberghiere, circa 183 mila esercizi extra-alberghieri e 33 mila esercizi alberghieri. Rispetto al 2015, i primi sono aumentati di oltre un terzo (+36,2%), mentre gli alberghi hanno subito una lieve riduzione (-0,9%).

I relativi posti letto sono 5,1 milioni (44,2% negli esercizi alberghieri), concentrati per circa la metà in cinque regioni: Veneto (15,4% del totale), Toscana (11,1%), Emilia-Romagna (9,0%), Lazio (7,6%) e Lombardia (7,3%).

2. Occupazione, fatturato e valore aggiunto

Le attività produttive connesse al turismo ricadono in diverse branche di attività economica quali alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali e commercio al dettaglio. Ciò implica che la definizione di “settore turistico” non è univoca e che per giungere a delle stime corrette della sua dimensione economica e occupazionale occorre delimitarne il perimetro in modo preciso e comparabile a livello internazionale. Nello specifico, la definizione di settore turistico adottata in questo paragrafo, salvo dove diversamente indicato, è quella elaborata dall'UNWTO (*United Nations World Tourism Organization*)².

2.1 L'occupazione

Nel 2019, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, gli occupati del settore turistico inteso in senso ampio – cioè considerando interamente settori che solo in parte sono connessi al turismo, come nel caso della ristorazione – sono

²La definizione UNWTO, adattata al contesto europeo, individua un elenco di classi di attività economica (Classificazione economica Ateco 2007 derivata dalla Nace rev. 2), suddivise tra strettamente turistiche [Trasporto aereo di passeggeri; Alberghi e strutture simili; Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni; Aree di campeggio e aree attrezzate per campar e roulotte; Attività delle agenzie di viaggio; Attività dei tour operator] e parzialmente turistiche [Trasporto ferroviario di passeggeri interurbano; Trasporto con taxi e noleggio di autovetture con conducente; Altri trasporti terrestri di passeggeri; Trasporto marittimo e costiero di passeggeri; Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne; Ristoranti e attività di ristorazione mobile; Bar e altri esercizi simili senza cucina; Noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri; Noleggio di attrezzature sportive e ricreative; Altri servizi di prenotazione e di assistenza turistica].

1 milione 647 mila, e rappresentano il 7,1% del totale degli occupati. Negli ultimi anni, grazie a un aumento di 285 mila unità rispetto al 2013, l'incidenza risulta in crescita (era il 6,1%).

La maggior parte degli occupati (1 milione 289 mila, il 78,2% del totale) lavora nei settori parzialmente turistici³, con una prevalenza nella ristorazione (il 58,8% delle attività parzialmente turistiche) e nel comparto dei bar e esercizi simili (24,5% di tale insieme). I settori strettamente turistici danno lavoro, invece, ai restanti 358 mila occupati, impiegati per il 58,4% nel comparto degli alberghi e strutture simili.

Rispetto al complesso dell'economia, nell'insieme dei settori turistici si osserva una maggiore quota di dipendenti a termine (26,2% in confronto al 13,1%) e di indipendenti (29,2 e 22,7% rispettivamente). Inoltre, è più frequente il lavoro *part time* (28,7% contro il 19,0% del totale occupati) che, in sette casi su dieci, è di tipo involontario, ossia un lavoro svolto a tempo parziale in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

Dieci professioni coprono il 74% degli occupati nel settore turistico; le prime cinque riguardano: baristi, camerieri, cuochi, esercenti nelle attività di ristorazione, addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi. I lavoratori del settore turistico si caratterizzano per una maggiore quota di giovani 15-34enni (38,3% in confronto al 22,1%) e per una più alta presenza femminile (45,4% contro il 42,3%). Sono presenti nel Centro-Sud (52,9% rispetto al 47,8% del totale occupati) e complessivamente presentano una più bassa incidenza di laureati (10,2% contro il 23,4%), quota che scende all'8,2% per le attività parzialmente turistiche. Tuttavia, la quota dei sovra-istruiti è superiore alla media, soprattutto nei settori parzialmente turistici, dove ben il 37,5% risulta svolgere una professione per la quale il titolo di studio più richiesto è inferiore a quello posseduto. Solo il 10% delle professioni svolte nel settore turistico è infatti qualificata (quota che sale al 37% negli altri settori) e quasi i tre quarti degli occupati nel settore turistico svolgono un'attività da impiegato nel commercio e nei servizi.

2.2 Il fatturato

Un primo quadro delle dimensioni economiche del settore turistico può essere ottenuto grazie al Registro statistico esteso sulle imprese "Frame-SBS", che

³ Per la distinzione tra settori strettamente e parzialmente turistici si veda la nota 2.

contiene dati individuali su tutte le imprese industriali e dei servizi attive nel nostro Paese. Nel 2017, il settore ricettivo in senso stretto è composto da oltre 52 mila imprese⁴, di cui quasi 24 mila operanti nel comparto alberghiero e quasi 27 mila in quello degli alloggi e altre strutture per vacanze; completano il quadro circa 2 mila imprese attive nel campo dei soggiorni all'aria aperta.

Questo insieme di imprese impiega quasi 283 mila addetti, di cui 220 mila dipendenti; la componente degli alberghi è del tutto prevalente in termini di occupazione (75% degli addetti). Dal punto di vista del risultato economico il comparto ricettivo registra un fatturato di 25,6 miliardi di euro, a cui le imprese alberghiere contribuiscono per 20,1 miliardi.

Un altro comparto del tutto dipendente dalla domanda turistica è quello dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e servizi di prenotazione: oltre 17 mila imprese, che impiegano circa 50 mila addetti e hanno fatturato 12 miliardi di euro nel 2017.

2.3 Il settore turistico nell'economia nazionale

La domanda turistica attiva un insieme di settori economici che concorrono a fornire i beni e i servizi richiesti dai visitatori, siano essi nazionali o stranieri.

Lo strumento, riconosciuto e raccomandato a livello internazionale per la rappresentazione del settore turistico è il Conto Satellite del Turismo (CST)⁵, realizzato dall'Istat rielaborando congiuntamente i dati di contabilità nazionale, i dati provenienti dalle rilevazioni Istat sulla domanda turistica e sull'attività delle strutture ricettive e i dati dell'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia sul turismo internazionale.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si valutano gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori.

Oltre all'impatto "diretto" misurato attraverso il CST, altre misurazioni inglobano anche gli effetti "indiretti" e quelli "indotti" dalla spesa turistica dando luogo a misurazioni non confrontabili con quelle derivanti dal CST.

⁴ I dati utilizzati in questo paragrafo hanno natura diversa da quelli utilizzati nel paragrafo relativo agli esercizi ricettivi: un'impresa può comprendere più alberghi, più alloggi e altre strutture.

⁵ Il quadro metodologico di riferimento per la sua realizzazione è stato approntato dall'Organizzazione mondiale del turismo, dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e dall'Eurostat.

Una delle stime più rilevanti sviluppate nell'ambito del CST è il valore aggiunto turistico (VAT), ossia il valore aggiunto attivato direttamente dai consumi turistici e ottenuto mettendo in relazione domanda e offerta turistica all'interno del quadro contabile dei conti nazionali. Per calcolare il VAT si considerano in maniera specifica esclusivamente quelle attività produttive caratteristiche del turismo anche se ricadono in diverse branche di attività economica: alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza. A queste si aggiungono quote di attività solo parzialmente legate alla domanda di prodotti caratteristici del turismo, quale ad esempio il trasporto pubblico su strada. La stima riferita al 2017 del CST è in fase di pubblicazione da parte dell'Istituto. I principali risultati indicano che l'incidenza del valore aggiunto attribuibile al turismo è rimasta invariata rispetto a quella del 2015, anno in cui il valore aggiunto prodotto in Italia dalle attività connesse al turismo era stato pari a circa 88 miliardi di euro, ovvero il 6,0% del valore aggiunto totale dell'economia; il consumo turistico interno ammontava a circa 146 miliardi.

3. L'istruzione secondaria superiore per il turismo

Nel 2018, sul totale delle 6.908 scuole secondarie di II grado, il 5% è rappresentato da Istituti professionali per i servizi alberghieri e ristorazione. A livello territoriale la loro incidenza varia dal 3,6% nel Nord ovest, il 3,3% nel nord est il 4,2% nel Centro, il 7% nel Sud e il 6% nelle Isole.

Sono iscritti il 6,9% degli studenti che frequentano un corso di istruzione secondaria di II grado con una maggiore incidenza nel Sud e nelle isole (rispettivamente 9,5% e l'8,6). In questi Istituti la presenza di studentesse è più bassa rispetto alla media nazionale (46,2% contro il 49,3% del totale degli iscritti ad un corso di istruzione superiore di II grado).

Sulla base delle ultime informazioni disponibili (dati rilevati nel 2015 per diplomati nel 2011), a tre anni dal diploma, l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione è quello che presenta la percentuale più elevata di occupati (67,2%).

4. Le statistiche sul turismo: profili di interesse

Come già segnalato il 29 maggio 2019 a codesta Commissione, in occasione dell' audizione in materia di Delega al Governo in materia di turismo (A.C.

1698), l'Istat è da sempre impegnato in interlocuzioni con i soggetti istituzionali che, a vario titolo, si interessano di turismo: in particolare, nel 2017, ha partecipato al tavolo per la redazione e l'attuazione del Piano strategico sul turismo 2017-2022, nell'ottica di una piena valorizzazione del patrimonio informativo sul settore e ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il MiBACT, finalizzato a una collaborazione per sviluppare la rappresentazione statistica delle dimensioni e delle caratteristiche dei fenomeni turistici (conto satellite, big data, impatto ambientale, ecc.).

Considerato l'interesse e l'attenzione verso questo settore si ritiene che sia necessario e opportuno promuovere il confronto e la collaborazione inter-istituzionale, con un'iniziativa sinergica e coordinata con la parte politica, le Regioni, le Associazioni di categoria, il Ministero dell'Interno e il MiBACT, al fine di razionalizzare i flussi informativi e potenziare la capacità di governance delle statistiche sul settore.

In un'ottica di questo genere, l'Istat sottolinea l'importanza che il Ministero dell'Interno metta a disposizione i dati delle comunicazioni giornaliere sugli alloggiati che le strutture ricettive devono obbligatoriamente trasmettere alle questure, per finalità di pubblica sicurezza (tramite il portale alloggiati web: <https://alloggiatiweb.poliziadistato.it/PortaleAlloggiati/>), secondo quanto previsto dal TULPS e dal D.M. del 7/01/2013.

Si precisa che si tratterebbe di condividere dati aggregati, a livello di singola struttura ricettiva o per comune, da utilizzare per esclusive finalità statistiche. Nonostante i ripetuti tentativi iniziati a partire dal 2015, ad oggi ancora non si ha la disponibilità di queste informazioni che ricoprono un ruolo strategico e di comune interesse, considerando che tale fonte contiene molte delle informazioni che l'Istat è tenuto a raccogliere e a trasmettere ad Eurostat per Regolamento comunitario.

I vantaggi conseguiti dall'utilizzo di queste fonti informative sarebbero molteplici: da un lato porterebbero a un utilizzo più efficiente delle risorse a disposizione dell'attività statistica, dall'altro consentirebbero una riduzione dell'onere statistico che grava sulle strutture ricettive.

La condivisione di informazioni tra Amministrazioni Pubbliche, inoltre, riveste la sua particolare importanza in momenti emergenziali come quello attuale, in cui è fondamentale poter disporre di dati puntuali e tempestivi.

Un altro aspetto su cui l'Istat sta investendo è la costruzione di un archivio statistico nazionale esaustivo delle strutture ricettive presenti sul territorio.

Tale registro, frutto dell'integrazione di più fonti, è di indubbio interesse per tutti gli attori che, per vari motivi, ruotano attorno al mondo della materia turistica.

Parallelamente, l'Istat ha seguito con interesse le iniziative legate alla definizione di un codice identificativo univoco da attribuire a ciascun esercizio ricettivo – soprattutto per il settore extralberghiero. Il codice identificativo univoco assume un ruolo strategico nella prospettiva di realizzazione del registro unico delle strutture ricettive italiane, favorendo le operazioni di collegamento tra i diversi archivi, statistici e non, sulle strutture ricettive. Inoltre, il codice identificativo unico potrebbe rappresentare un modo per far emergere gli operatori irregolari e l'economia sommersa, questione presente in questa proposta di legge, in quanto si prevede che esso debba essere utilizzato dalle strutture per potere commercializzare online la propria offerta ricettiva e per svolgere adempimenti amministrativi, gestionali e fiscali.